

Attualità dei problemi di diritto familiare

Molti e gravi sono i problemi che si agitano in questo periodo, sul piano governativo e parlamentare, nella delicata materia del diritto familiare.

Problemi che interessano profondamente e dividono l'opinione pubblica, con determinati riflessi anche di ordine etico, cristiano.

Primo, certamente, quello del divorzio, esacerbato attraverso accese dispute e polemiche, di ordine costituzionale, giuridico e sociale.

Problema, peraltro, non propriamente attuale, in quanto estraneo al programma del Governo e affidato solo a una iniziativa parlamentare che, considerato il lungo iter che dovrebbe percorrere, non ha alcuna probabilità di essere portata a conclusione prima della chiusura della Legislatura.

Già senz'altro attuali, invece, e non meno importanti, sono i problemi affrontati nel progetto Ministeriale, ora presentato alle Camere, per la modifica di alcune norme fondamentali del Codice civile sui rapporti familiari con particolare riguardo alla convivenza coniugale e alla società domestica.

Tale, anzitutto, il problema affrontato dalle norme che tendono ad adeguare al precetto costituzionale di uguaglianza la posizione della donna, della moglie, nella comunità familiare.

Pur essendo naturale, invero, che la cosiddetta *promozione sociale* della don-

na trovi applicazione anche in quel domestico focolare ove dovrebbe essere il suo regno, sorge tuttavia un problema di limiti: nel senso di non sospingere l'eguaglianza sino a creare una pericolosa *diarchia*, la possibilità di un antagonismo dissolvente di poteri, in quell'intimo sacrario dove dovrebbero albergare solo l'amore, la reciproca comprensione e la cooperazione. Il progetto vorrebbe conciliare queste divergenti esigenze col proclamare all'articolo 3 p. p. che « *i coniugi stabiliscono d'accordo l'indirizzo unitario della vita familiare* », soggiungendo peraltro, che, « *in caso di disaccordo, prevale la decisione del marito* », e abilitando, poi, la moglie dissenziente a far ricorso al giudice: con che il Magistrato viene elevato a moderatore e arbitro dell'equilibrio familiare.

Ma, con tutta la fiducia che può aversi nella « *prudenzia* » dei giudici, può quanto meno dubitarsi sulla opportunità di far penetrare una autorità esterna nel geloso riservato ambiente della vita coniugale, tenuto conto, d'altra parte, che il ricorso al Magistrato presuppone spesso, o potrebbe far precipitare, quella rottura, quella frana dell'unione familiare che si dovrebbe invece, a ogni costo, evitare.

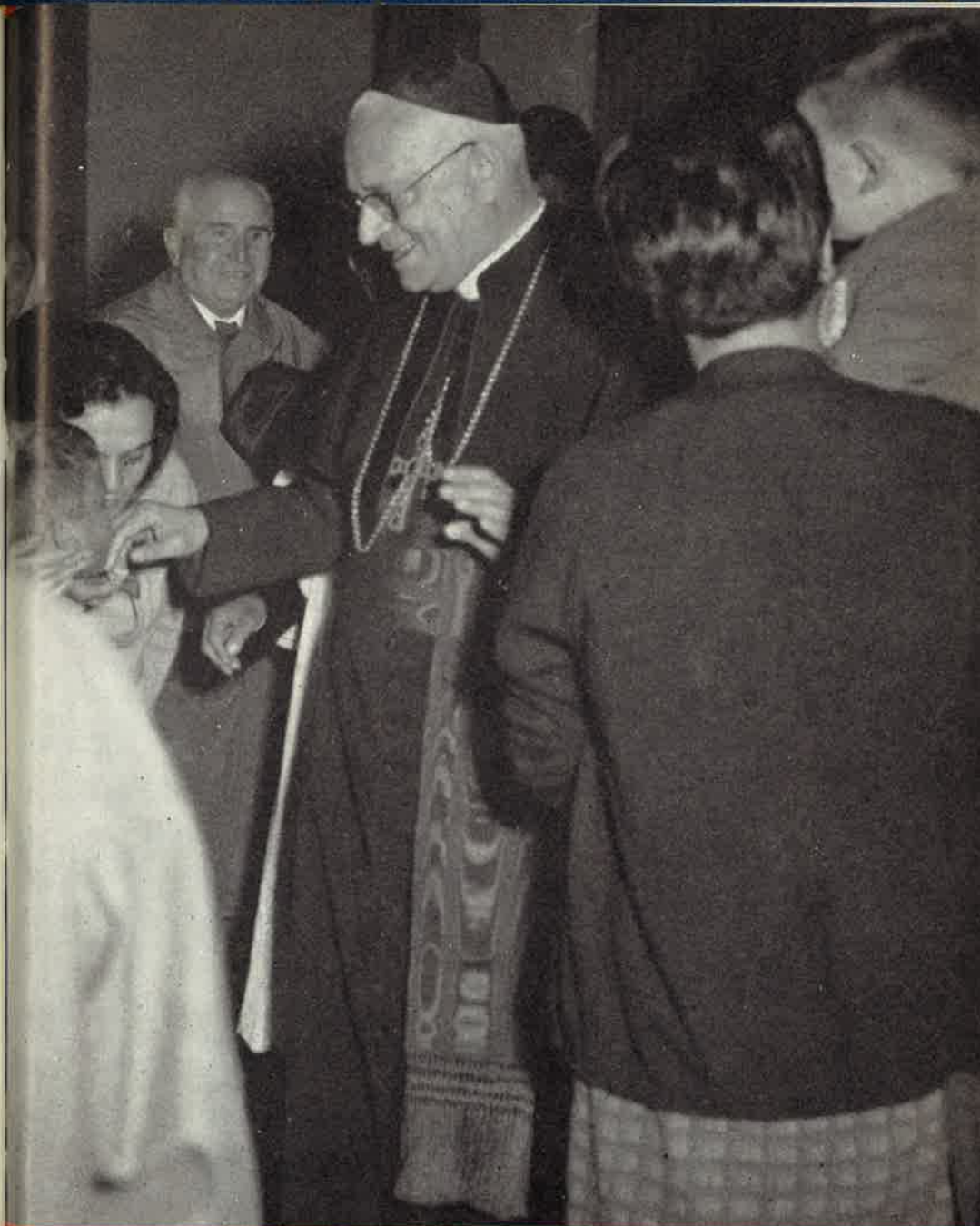
Anche più delicata è l'innovazione relativa alla proposta ammissibilità di una *dichiarazione sostanziale* di

paternità, da parte del genitore coniugato, a favore dei figli adulterini, con l'attribuzione anche del nome, e la possibile introduzione nella casa del genitore, alla sola condizione della sussistenza fra i coniugi, al momento della dichiarazione, della separazione personale.

E' certamente giusto e umano assicurare ogni tutela giuridica e sociale anche a queste innocenti infelici creature, se pur generate da un amore colpevole. Ma qui si impone il paragone e l'esigenza di una adeguata tutela anche e soprattutto per i figli legittimi, a loro volta innocenti, anche se l'unione familiare è turbata, e tenuto conto che essi sono sempre il frutto di una legittima unione, che nella sua stabilità ed elevazione è al cardine anche della stabilità e dell'armonia della compagine sociale. Per cui potrebbe essere pericoloso introdurre una sostanziale legittimità, quanto meno rispetto ai figli, delle unioni adulterine, affiancandole e quasi inserendole, sotto l'egida dello stesso nome, nella società familiare, con danno evidente del prestigio e della eticità di questa, appena temperato, anche qui, dall'intervento moderatore equilibratore del giudice.

Sono problemi, questi, veramente di estrema gravità e delicatezza; per cui sarebbe necessario, più che mai, che l'opinione pubblica fosse portata a penetrarne il profondo, ad assimilarne l'essenza e i riflessi, anche in senso sociale, cristiano.

Ernesto Eula
già Primo Presidente
della Suprema Corte
di Cassazione



Vita Samasca

In copertina: Somasca, 10 settembre. L'Em.mo Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, riceve l'omaggio dei fedeli.

Domenica 10 settembre 1967

Il Patriarca di Venezia a Somasca

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre ha visto un rinnovato susseguirsi di manifestazioni che rientrano nel ciclo delle celebrazioni del bicentenario della canonizzazione del Santo.

Giovedì 7 ha celebrato la S. Messa parlando del Santo il rev.mo D. Armando Bodino, Superiore generale dell'Opera D. Guanella.

Venerdì 8 parimenti celebrò la Messa e tessé il panegirico di S. Girolamo S.Ecc.za Mons. Teresio Ferraroni, Ausiliare dell'Arcivescovo di Milano.

Sabato 9 concelebrarono tutti i Pre-

vosti della Valle di S. Martino: parlò della carità del Miani, con elevati accenti poetici, il P. Davide Tuoldo.

Alle ore 19,30 di sabato, preceduto da un lungo corteo di macchine, è giunto l'Em.mo Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Al Ponte sulla Gallavesa ha ricevuto l'omaggio del Ten. Colonnello dei Carabinieri comandante la piazza di Bergamo Guido Giuliano e del Ten. Claudio Ferrara, e quello dei Prevosti Vicari Foranei di Lecco, Calozio, Olginate, Brivio e Caprino e

SOMMARIO

	pag.
Il Patriarca di Venezia a Somasca	1
Il Capitolo generale speciale . . .	4
Feste centenarie a Nervi	7
La pagina dei ragazzi	8
Echi delle feste centenarie:	
— Rapallo	10
— Corbetta	12
— Foligno	15
Il Centro San Girolamo ad Albano Laziale	16

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Città Nuova - Grottaferrata (Roma)



Il Patriarca riceve l'omaggio dei Sindaci e Autorità della Valle.

quello dei Sindaci della Valle di S. Martino, a nome dei quali ha preso la parola il sindaco di Calolziocorte.

Rievocando l'attaccamento delle popolazioni a S. Girolamo, veneziano di nascita, ha reso devoto omaggio e ringraziato fervidamente Colui che, venendo da Venezia a Somasca, congiungeva idealmente le due località care alla memoria di tutto il popolo. L'Em.mo Cardinale amabilmente rispondeva al saluto delle popolazioni, formulando voti e benedizioni sul mantenimento di quella fede autentica che il Miani, più di quattro secoli fa, recò a questa cara valle.

Salito a Somasca, il Patriarca ha ricevuto l'omaggio particolare del popolo tutto che era in fervida attesa della Sua venuta.

Il Prefetto di Bergamo, dott. Mario Vegni, era ad attendere l'Em.mo in casa, e, all'arrivo, Gli ha porto il saluto della Provincia.

* * *

Domenica 10, in una radiosa giornata settembrina, moltissimi pellegrini sono saliti al Santuario. Alle ore 10 hanno gremito la Chiesa per il solenne pontificale.

L'Ecc.mo Arcivescovo Vescovo di Bergamo Mons. Clemente Gaddi, pur in mezzo ai forti impegni derivanti dal Suo pastorale ministero, ha voluto salire a Somasca ed incontrarsi, sia pure per breve momento, con il Patriarca.

Al Vangelo il Cardinale ha tenuto l'omelia parlando con parola facile e convincente a tutto l'uditorio attentissimo.

Dopo aver ricordato le memorie che legano Venezia a Somasca e ai Padri Somaschi, particolarmente la devozione di Papa Giovanni per il Santuario a cui ogni anno venne pellegrino anche con i suoi chierici di Venezia,

2

ha tracciato rapidamente la vita del Santo sottolineandone i punti più salienti, quali la conversione a Dio per l'intercessione della Madonna e l'abbandono graduale della vita politico-militare per darsi, sotto l'impulso e la guida della Compagnia del Divino Amore cui aveva aderito fin dal 1524 e più intensamente con l'arrivo di S. Gaetano e del cardinal Caraffa profughi, nel 1527, del sacco di Roma, alla vita di carità.

Il suo travaglio spirituale — nota Sua Eminenza — durò 17 anni, ma quando fiorì nella carità, nessuno lo avrebbe più fermato. Solo la morte. Ed è cosa meravigliosa costatare come nel giro di pochi anni, dal 1528 al 1537, abbia potuto operare tanto bene nella Chiesa di Dio, sotto la guida, anzi la chiamata insistente dei Vescovi: di Verona, Brescia, Bergamo (qui si interessò anche delle povere cadute); e fu a Milano, Pavia, Como e finalmente a Somasca.

Originale nel lavoro e nei metodi. Fu antesignano dell'istruzione professionale, lasciando preziosa eredità di carità e di fervore nell'insegnamento della dottrina cristiana ai Suoi che aveva, nel 1534, costituito in « Compagnia dei servi dei poveri derelitti ».

L'amore al Crocefisso e alla mortificazione caratterizzano tutta la sua vita e sublimano gli anni della esplosione delle opere di apostolato. Solo la peste, a 51 anni, lo stroncherà presso coloro che aveva curato con amore e i morti cui aveva donato sepoltura.

Laico. Rimase sempre tale — commentava il Patriarca — divenendo anche in questo antesignano della maggior consapevolezza del proprio posto nella Chiesa e ad una concreta e matura responsabilità di presenza e testimonianza nella società, portando in essa con la vita, con la parola,



Il Cardinale Urbani benedice la folla che si stringe attorno a Lui.

con le opere, il messaggio di Cristo. Così il Concilio Vaticano ha chiamato i laici ad operare nell'apostolato.

Il Cardinale ha terminato la sua omelia con un paterno invito ad ispirarsi alla carità e all'amore verso i piccoli e i poveri nella luce della grande fede che sorresse S. Girolamo Emiliani.

Il Pontificale, celebrato in lingua italiana anche in tutte le parti variabili composte dal P. Antonio Raimondi, si è concluso con il saluto ed il ringraziamento che il Vicario Generale dell'Ordine, P. Pio Bianchini, ha presentato a nome della Famiglia Somasca, della popolazione e dei pellegrini rimasti così edificati della devozione del Patriarca.

Intenzione
mese
di novembre

Affinché l'esempio
dei nostri Defunti
ci guidi a seguire fedelmente
le orme
del Santo Fondatore.

3

IL CAPITOLO GENERALE

SPECIALE

Interesserà certamente i nostri lettori la notizia che stiamo loro per dare attraverso la presente breve cronaca di quell'avvenimento interno dell'Ordine che è certamente il più importante dell'anno 1967.

E' risaputo che tutti gli Istituti religiosi, entro il 1969 al massimo, debbono aggiornare le loro Regole sulle direttive dei Decreti del Concilio Vaticano Secondo ed in base a norme precise impartite dalla Sede Apostolica.

Anche l'Ordine dei Padri Somaschi, aderendo all'invito, si è accinto, da vari mesi, a questo delicata e necessaria opera di aggiornamento delle proprie Regole e Costituzioni, per ottenere un rinnovato fervore e adeguamento ai tempi presenti delle sue strutture per conseguire il fine nobi-



S. Ecc. Mons. Giovanni Ferro concelebra la Messa con tutti i Padri del Capitolo Generale.

lissimo per cui S. Girolamo lo fondò più di quattro secoli fa nella Chiesa di Dio.

Dopo una larghissima consultazione e studio di varie Commissioni specializzate, sono convenuti a Somasca, presso il Santuario, ventisei Padri rappresentanti delle varie Province religiose compresa quella americana, per attendere alla prima sessione del Capitolo generale.

Lunedì 31 luglio, alle ore 9, tutti i componenti il Capitolo, con a capo il rev.mo P. Generale, hanno concelebrato la santa Messa, presieduta dall'Ecc.mo Mons. Giovanni Ferro, nostro Confratello ed Arcivescovo di Reggio Calabria, presso le venerete Reliquie del Santo fondatore.

Al solenne rito era presente, con la Famiglia religiosa dei Novizi e il po-



Corteo processionale dei Padri Capitolari verso la Basilica per la Concelebrazione.



polo di Somasca, anche un gruppo notevolissimo di Orsoline di S. Girolamo accompagnate dalla loro rev.da Madre Generale.

In Capitolo mons. Ferro tenne una fraterna allocuzione ai Padri, implorando l'aiuto del Signore sui lavori oltremodo impegnativi.

* * *

Il lavoro di ogni giorno incominciava alle 7 con la meditazione, la recita delle Lodi e la concelebrazione di tutti i partecipanti. Questi primi atti venivano compiuti nel Santuario della Mater Orphanorum che accolse, secondo una pia tradizione, presso la stanzetta ove morì il Santo, anche la Sala delle riunioni capitolarie dei primi momenti della vita della Compagnia dei Servi dei poveri (così fu chiamato l'Ordine dei PP. Somaschi dalle origini, 1534 al 1568). Era la parte fondamentale della giornata che, senza l'aiuto di Dio, nulla di buono è possibile compiere.

Ore 9 seduta antimeridiana nei locali che videro sorgere uno dei primi Seminari rurali (1566) per volon-

tà di S. Carlo Borromeo. I Padri attendono intensamente al loro lavoro sia in Commissione che in Assemblea Generale. Regna sovrana l'armonia e la volontà sincera di operare per il migliore avvenire della Congregazione.

Ore 12,30 chiusura della sessione per riaprirla alle ore 16 e chiuderla alle ore 19,30.

Un lavoro quindi pesante anche dal semplice punto dell'orario di impegno.

Per fortuna, tranne i primi quattro giorni, il clima fresco e i frequenti temporali, hanno aiutato a rendere le sedute, anche quelle delle ore più calde, abbastanza agevoli.

Così, per ventisei giorni, con l'unica eccezione dei giorni festivi.

* * *

Una visita graditissima, anzi due, l'ha compiute l'Ecc.mo Arcivescovo di Chieti Mons. Loris Capovilla, segretario personale di Papa Giovanni. Ha parlato a lungo, lusingando con il suo dire rapido e preciso, lo spirito che animò il grande Pontefice alle nuove aperture che il Concilio ha tradotto nei suoi documenti. Lunedì 21 è venuto a celebrare la santa Mes-



I Padri del Capitolo attorno al P. Generale.

sa presso l'altare di S. Girolamo, nel soave ricordo di Papa Giovanni così devoto del nostro Santo, trascorrendo poi la serata con la Comunità religiosa e ricordando fatti ed episodi del Pontefice venerato.

Due belle parentesi dopo le faticose giornate!

Venerdì 25. Chiusura. Il lavoro non è certo finito; siamo solo a metà, per così dire. I Padri dovranno riunirsi fra alcuni mesi per concludere il lavoro che sarà ripreso, in varie commissioni, fin dai primi di ottobre.

I nostri amici ci sieno vicini con la preghiera!

BORSA DI STUDIO

Il Centenario Canonizzazione S. Girolamo Emiliani

Somma precedente	L. 210.000
Ing. Alfredo Guerrieri - Roma	» 10.000
Mons. Giovanni Ferro - R. Calabria	» 30.000
Rag. Giuseppe Rolandino - Genova	» 20.000
De Felici Flora - Roma	» 5.000
Ing. Ercole Maiocchi - Como	» 50.000
Maria Mammone - Genova	» 4.000
Una mamma romana	» 5.000
Ins. Carla Ferretti - Roma	» 5.000
NN. a mezzo P. Generale	» 40.000
Totale	L. 379.000

LE FESTE CENTENARIE

*nel collegio Emiliani
di Genova-Nervi*

Celebrata in data 15 aprile, la festa del Santo Fondatore dei Padri Somaschi, ha rivestito carattere di particolare solennità per la felice coincidenza del secondo centenario della canonizzazione del Santo stesso.

Preceduta da un triduo di predicazione e di preghiere, la celebrazione ha raggiunto il suo culmine nella Messa comunitaria, celebrata da S. Em. il Cardinal Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova. Alla numerosa assemblea, tutta formata di giovani Studenti, che stipavano la Chiesa dell'Istituto, il Cardinale ha rivolto la Sua commossa, paterna esortazione, additando in S. Girolamo Emiliani un esempio luminoso e quanto mai degno di considerazione oggi, di distacco dalle vanità del mondo e di dedizione alla educazione cristiana della gioventù. Oggi la Chiesa sente particolarmente vivo il bisogno di uomini generosi, che consacrino le loro energie all'apostolato fra i giovani, spesso così disorientati in un mondo che ha perduto di vista i grandi ideali morali e religiosi che rendono bella e preziosa la vita. L'Eminentissimo Prelato ha invitato i giovani presenti a pregare per tanti altri loro coetanei, che non hanno avuto la fortuna di frequentare una scuola ispirata ai principi del Vangelo, e ad offrire per loro il frutto della Santa Messa. Le parole del Cardinal Siri sono state accolte dall'assemblea con religiosa attenzione e noi siamo certi che l'eco di esse non si spegnerà facil-

mente nello spirito di chi le ha sentite dalla bocca di un Pastore di anime, profondamente sollecito per la sorte di tanta gioventù.

Hanno accompagnato la sacra funzione canti liturgici, eseguiti da un gruppo di piccoli cantori, alunni dell'Istituto.

Nei tre giorni precedenti la festa, tutti gli alunni del Collegio avevano ascoltato una serie di conferenze, destinate ad illustrare la vita e l'opera del Santo. Il Padre Raviolo ha presentato la figura di S. Girolamo nel quadro storico del suo tempo, rilevando i rapporti che legano soprattutto la sua attività apostolica alle correnti riformatrici della Chiesa Cattolica nella prima metà del Cinquecento. Il Padre Baravalle ha illustrato l'attività dell'Ordine dei Padri Somaschi, i quali, ispirandosi alle direttive del Concilio Tridentino, hanno messo a servizio della Chiesa, nel corso dei secoli successivi, le risorse del loro zelo e della loro cultura nei Collegi, nei Seminari e negli Orfanotrofi. Il Padre Vacca ha affrontato il problema dei giovani di oggi in rapporto all'attività di S. Girolamo e in rapporto anche alle nuove responsabilità che il Concilio Vaticano II affida alla gioventù cristiana.

Giochi vari e gare sportive hanno contribuito a dare serenità e gaiezza alla festa.

*Roma
Sabato 22 settembre*

Nove chierici hanno emesso, la loro professione solenne, nella Basilica di S. Alessio. Della cerimonia daremo notizie più ampie nel prossimo numero di VITA.

La pagina dei ragazzi

La grande città lombarda attirava S. Girolamo; aveva saputo di schiere di fanciulli poveri e soli aggirarsi per le strade e le piazze.

Decide di portarsi a Milano.

Parte con una piccola schiera di ragazzi. A piedi. Sostando la notte ove era possibile. A Merate sono ospiti degli Albani.

L'indomani riparte. Ma Padre Girolamo ha la febbre. Non importa. Si mette in marcia con i suoi piccoli.

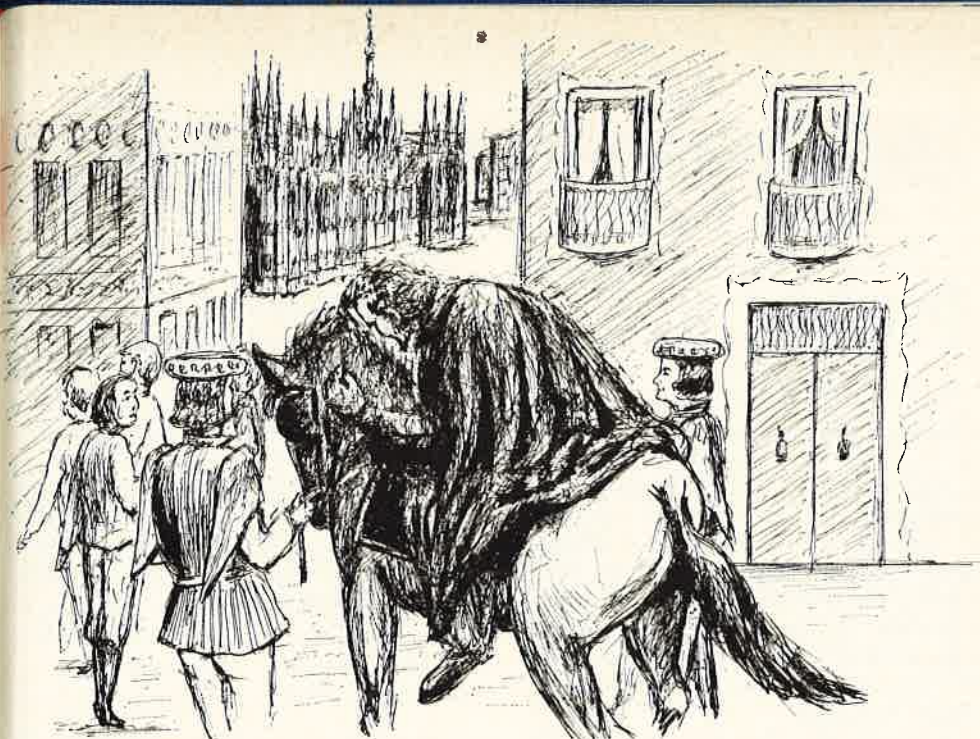


Si trascina faticosamente fino ad un vecchio casolare.

La forza del male lo assale violentemente durante il cammino. Ad un certo punto barcolla e cade per la strada. Si trascina faticosamente fino ad un vecchio casolare, senza tetto, senza porte, fra i campi pieni di nebbia e di silenziosa malinconia.

Attorno a lui, con il cuore in gola, e gli occhioni lucidi di pianto i suoi ragazzi non sanno cosa fare e lo chiamano per nome, insistentemente.

Passa di là un cavaliere del Duca di Milano e vuol condur-



L'arrivo del Santo a Milano.

lo in una casa poco lontana. Ma non c'è posto per tutti. E allora: « Dio vi rimeriti, risponde il febbricitante, Dio vi rimeriti della vostra carità, mio buon fratello. Ma io non posso abbandonare questi miei figlioli, con i quali voglio vivere e morire ».

I ragazzi si strinsero ancora di più a lui, mentre il cavaliere si allontanava. Soli, col loro Padre malato, lontano da tutti. E forse per lui è la fine. Ma sono nelle mani di Dio.

Ed ecco all'improvviso alcuni servi del Duca giungere di corsa. Adagiano su una ca-

valcatura il santo e piano piano seguendo la schiera dei fanciulli giungono in Milano.

Dio ci aveva pensato; voleva lasciarlo ancora con i suoi figlioli, e Padre Girolamo non finiva più di rendergli grazie.

Volevano condurlo a Corte, ma non si lasciò convincere.

« All'ospedale, per carità, all'ospedale. L'ospedale è fatto per i poveri ».

E ce lo dovettero portare.

Non era venuto a Milano per una gita di piacere o per star comodo, ma per aprire il suo cuore alle grandi miserie che vi erano.

ECHI DELLE FESTE CENTENARIE

Rapallo

La Città di Rapallo, dove da oltre cent'anni nel Collegio « San Francesco » e da oltre sessanta nell'Istituto « Emiliani », i Padri Somaschi si prodigano con zelo amoroso e costante nell'opera di educazione e formazione della gioventù di tutte le classi sociali, ha voluto dare un'impronta cittadina alle solenni celebrazioni del bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi.

L'illustrissimo Sindaco Turpini ha invitato la cittadinanza ad unirsi cordialmente ai Padri nel rendere omaggio al grande santo, ricordando i benefici che per tanti anni Rapallo ha ricevuto attraverso l'opera dei suoi figli, ed anche la particolare devozione che la città ha sempre avuto per San Girolamo Emiliani, essendo stata una delle prime d'Europa ad accoglierne

il culto, subito dopo la Sua elevazione agli onori degli altari due secoli fa.

E le celebrazioni hanno avuto veramente carattere cittadino nelle varie manifestazioni che si sono svolte, secondo un programma concentrato tra le due Case religiose di Rapallo, e reso noto alcuni giorni prima attraverso il Gazzettino Ligure della RAI, i principali quotidiani della Liguria e vistosi manifesti affiancati dal proclama del Sindaco.

Triduo solenne e consacrazione del nuovo Altare

Nei giorni 19-20-21 aprile, nella Chiesa di San Francesco, E. Ecc.za Rev.ma Mons. Secondo Chiocca, Vescovo Ausiliare di Genova, tenne il triduo di preparazione, rievocando con parola semplice e viva la vita e l'opera di S. Girolamo, durante la celebrazione della S. Messa in onore del Santo. La conoscenza di Lui da lunga data e la preparazione puntuale e pre-



L'avv. Francesco Cattanei tiene nel Salone Municipale la commemorazione del Santo.

cisa hanno dato modo a S. Ecc. di presentare al folto uditorio la figura di S. Girolamo e la sua opera grande e nuova in seno alla Cristianità, in uno dei momenti più significativi della storia della Chiesa, che immediatamente precorse la Riforma Cattolica del Concilio di Trento; opera grande e viva in tutti i secoli seguenti, ed oggi in via di meravigliosa espansione nei vari continenti.

Sabato 22 aprile, lo stesso Mons. Chiocca consacrava il nuovo altare dedicato al Santo nella Chiesa di S. Francesco, rimessa ormai quasi tutta a nuovo. Il rito solenne, carico di significati e di simboli, era seguito con la massima attenzione dalla numerosa folla di fedeli.

Commemorazione ufficiale in Municipio

La sera precedente, alle ore 21, nel Salone municipale, alla presenza di tutte le Autorità civili e religiose, del Rev.mo Padre Generale dei Somaschi, P. Giuseppe Boeris, che, per non mancare, aveva interrotto la visita canonica in corso alle Case dell'Ordine, e di un folto uditorio, personalmente invitato, che gremiva la

grande sala, si era tenuta la solenne commemorazione ufficiale. L'oratore, Avv. Francesco Cattanei, Presidente della Provincia di Genova e delle Province d'Italia, rievocò la figura di S. Girolamo Emiliani in modo magistralmente profondo, e, parlando dell'opera plurisecolare dei Padri Somaschi, indulse, con accento commosso, al ricordo degli anni da lui trascorsi quale alunno nel Collegio « Emiliani » di Nervi, dove attinse i saldi principi della vita cristiana e civile e l'amore e la devozione verso un Santo così grande e così affascinante.

L'oratore era stato presentato brillantemente come già suo alunno dal P.G.B. Pigato. Al discorso seguì, da parte del P. F. Mazzarello, la lettura di un sonetto del Parini, composto duecent'anni fa in occasione della Canonizzazione di S. Girolamo, e di una lirica composta due secoli dopo, in occasione del bicentenario della Canonizzazione, dallo stesso Padre.

Il Rev.mo Padre Generale prendeva quindi la parola per ringraziare le Autorità e la cittadinanza e per assicurare che il miglior ringraziamento l'avrebbero dato i Padri del « San



La Processione per le vie di Rapallo.



La chiusura delle feste presso l'Istituto Emiliani.

Francesco » e dell'« Emiliani » con la loro abituale paziente silenziosa opera, continuatrice di quella del loro Santo Fondatore.

La commemorazione, come s'era aperta, così si chiuse con due brillanti suonate per pianoforte e violino.

La santa Messa solenne

Domenica 23 aprile, alle ore 11,30, con l'assistenza pontificale di S. Ecc. Rev.ma Mons. Chiocca, celebrava la S. Messa solenne il Rev.mo Arciprete di Rapallo Mons. Giovanni Daneri. La musica veniva eseguita con grande maestria dalla Schola cantorum dello Studentato Internazionale dei Padri Somaschi, con piena soddisfazione dei

fedeli che gremivano la Chiesa di San Francesco.

Processione e santa Messa vespertina all'« Emiliani »

Nel tardo pomeriggio, dopo la recita del S. Rosario, devozione tanto cara a S. Girolamo, si snodava dalla Chiesa di S. Francesco la solenne processione con la statua del Santo, e, attraverso le principali vie della città, si dirigeva, tra i canti della Schola Cantorum, dei giovani delle due case somasche di Rapallo, degli Istituti cittadini, dei fedeli che la componevano e di quelli che facevano ala al suo passaggio, verso l'Istituto Emiliani, dove, nel grande piazzale, davanti alla statua in marmo del Santo, si arrestava. Sotto il gigantesco pino, che nereggiava nel cielo ormai tinto dai colori del tramonto, saliva all'altare, eretto ai piedi della statua del Santo, l'Amministratore Apostolico della Diocesi di Chiavari S. Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Maverna, per concludere, con la celebrazione del Santo Sacrificio, durante il quale rievocò la figura e l'opera dell'Emiliani in forma breve ed efficace, le solenni celebrazioni rapallesi del bicentenario.

P. Franco Mazzarello
C.R.S.



VELLETRI. Una pubblicazione sulla Chiesa di S. Martino. Nella ricorrenza del 350° anniversario dell'inizio dell'attività religiosa ed assistenziale dei Somaschi a Velletri, il P. Italo Laracca ha dato alle stampe un bel volume illustrato dal titolo « La Chiesa di S. Martino e i Padri Somaschi a Velletri dalle origini al 1967 ». Il volume ha un suo pregio ed interesse particolare per tante notizie storiche che suscitano la curiosità degli amatori delle tradizioni locali.

Corbetta

Corbetta ha celebrato con decorosa solennità il bicentenario della Canonizzazione di San Girolamo Emiliani.

Corbetta, appunto: non solo i Padri Somaschi e i loro Aggregati, amici, benefattori. Anzi: tutto il popolo di Corbetta si è scoperto amico e aggregato dei Padri Somaschi in questa solenne ricorrenza.

Queste celebrazioni si assomigliano un po' tutte: esiste un programma di obbligo, un paradigma di rigore e diventa difficile, in sede di cronaca, far distillare per il lettore di « Vita Somasca » l'elisir della originalità, il sapore della novità.

Ecco, per fiscale tributo della cronaca il « manifesto »:

« Il Clero parrocchiale e i Padri Somaschi invitano i fedeli di Corbetta ad onorare con solenne celebrazione nel II Centenario della santificazione San Girolamo Emiliano Fondatore dell'Ordine Somasco - Patrono della gioventù.

Nella Chiesa prepositurale:

Triduo: 20-21-22 aprile

Ore 17,20 alunni delle Elementari e Medie (predicatore P. Antonio Pessina, promotore Vocaz.);

Ore 20,30 Rosario, predica, benedizione (oratore M. Rev. P. Mario Colombo, Rettore del Sem.);

Domenica 23 aprile:

Ore 10,30 Solenne Pontificale di S. Ecc. Mons. Arcivescovo Giuseppe Schiavini, Vicario Generale e suo discorso commemorativo.

Ore 15 Vespri e discorso con benedizione;

Ore 18 S. Messa distinta e discorso del M. Rev. P. Carlo Pellegrini,

Provinciale dei Padri Somaschi.

Mostra delle Vocazioni e attività dei Padri Somaschi allestita presso l'Istituto dei Padri Somaschi.

Ed ecco qualche nota in chiave di « rerum novarum ».

Per la prima volta, nella più che trentennale presenza dei Padri Somaschi in Corbetta, l'insigne Collegiata di S. Vittore, per iniziativa del Rev.mo Prevosto Can. Don Italo Zat, si è fatta promotrice di una solenne celebrazione somasca, diventandone sede e santuario... un santuario di S. Girolamo a San Vittore, in territorio ambrosiano evoca immagini di celle e chiavistelli: niente di più ambientale per un Santo come l'Emiliani che proprio dai ceppi della prigionia trasse gli auspici per salire sugli altari.

E questa può anche sembrare un'amenità. Ma quando in un momento culminante del solenne Pontificale fu dato il segno della pace la storicità dell'avvenimento, nella semplicità lapidaria del Rito, fu plastica ed intuitiva per tutti: Sua Ecc. Rev.ma Mons. Schiavini consegnò con l'ab-

Il corteo religioso lascia l'Istituto per la collegiata.





*Il Pontificale
di S.E. Mons. Schiavini.*

braccio, la pace al Rev.mo Mons. Don Giovanni Milani rettore del Santuario della Madonna di Corbetta. Il Rettore, la trasmise con ieratica effusione al Rev.mo Sig. Prevosto e questi la riversò tutta sul P. Rettore dei Padri Somaschi, non tanto come ultimo di una gerarchia, ma come destinatario di diritto, per tutti, di tutte le più elette Grazie della solenne celebrazione.

Quando ci si mettono di mezzo i Santi! Oh, quanto arcane e meravigliose le vie della pace!

* * *

A rappresentare plasticamente S. Girolamo in San Vittore era la statua del Santo che abitualmente nell'« Aemilianum » di Magenta assiste allo sfilare delle coorti dei suoi chierici.

Ci stava bene, a Corbetta...

Quando fu l'ora di rientrare parve

La visita del Card. Colombo.



corrugare la fronte spaziosa; si dovette, con tutta riverenza, convincerlo che il suo da Magenta a Corbetta era stato ufficialmente un viaggio di andata: dal « suo » punto di vista era invece un viaggio di ritorno.

Idee dei Santi nei bicentenni della glorificazione.

E' certo che, al di là dei simboli, nel fuoco di un Santo, di San Girolamo, bruciano le distanze che dividono, nello spazio, Corbetta e Magenta, e quelle, un po' meno brevi e più laboriose, che le separano nel tempo.

* * *

Se è lecito inserire tra i fasti le umili briciole di delizia dei mortali, si deve pur registrare la nota simpotica (coi « miracoli » di Suor Albina e Consorelle somasche) e, simpatico numero « fuori programma » il serale concerto della Banda di Corbetta. L'attualissimo scherzetto « Le pietre » riscosse il furore dei giovanissimi, ma non sembravano le solite pietre al termine di una giornata che aveva commosso profondamente il cuore di tutti: non il cuore di pietra, ma il cuore nuovo, il cuore di « carne ».

P. Luigi Bergadano

CORBETTA. *Visita del Card. Giovanni Colombo al nostro Probandato.* In occasione della Visita Pastorale alla Parrocchia di Corbetta, il 18 giugno u.s., S. Em.za il Card. Giovanni Colombo ha voluto fermarsi anche nel nostro Istituto. Venne ricevuto nell'atrio debitamente addobbato. Rispondendo ad un indirizzo di saluto di un Probandato, ha ricordato il suo recente pellegrinare a Somasca ed ha esortato i Probandi alla fedeltà alla vocazione, mentre ha rivolto un caloroso ringraziamento ai religiosi che tanto si adoperano per il ministero nelle parrocchie vicine.

FOLIGNO

FESTE CENTENARIE

La domenica 28 maggio si sono conclusi i festeggiamenti, con la partecipazione del Vescovo, mons. Siro Silvestri, che ha celebrato la S. Messa, cui hanno presenziato il M. Rev.do P. Provinciale, le Autorità cittadine civili e militari, e le famiglie dei nostri Collegiali.

Uno dei nostri ragazzi, Caponi Moreno, ha avuto la gioia di ricevere la prima Comunione.

Al termine, è stato offerto il pranzo alle Autorità presenti e agli orfani di Belfiore.

Nei giorni 25-28 maggio i PP. Somaschi del Collegio Sgariglia e della Piccola Casa dell'Orfano di Belfiore hanno festeggiato il bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo. Nei giorni 25, 26 e 27 si è svolto, nel cortile interno del Collegio, il triduo in onore del Santo, con la partecipazione degli orfani di Belfiore e della cittadinanza. Il predicatore, mons. Manlio Remoli, ha illustrato la figura del Santo nel suo spirito di attualità con l'Opera di Lui fondata.



Lutto doloroso. In Casale Monferrato la mattina del 26 settembre è morto all'età di quasi 89 anni il M.R.P. Achille Marelli. Ai funerali, svoltisi il giorno 28, ha presenziato, con moltissimi Religiosi, il Rev. mo P. Generale.

ALBANO laziale

Centro S. Girolamo Emiliani

L'anno scolastico ha visto impegnati tutti i nostri giovani in uno sforzo costante per ottenere una valida qualificazione e un apprezzato inserimento nel mondo del lavoro.

I risultati sono stati lusinghieri come hanno dovuto onestamente constatare gli esaminatori venuti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, tra i quali citiamo il dott. Guido Bisci Direttore dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro e il dott. Vittorio Macculi, Ispettore del Lavoro.

Il risultato è stato lusinghiero: 147 i promossi.

Le due foto ricordano gli esami pratici di laboratorio degli alunni di II eletrauto, e un gruppo di giovani in camice bianco che stanno costruendo un apparecchio radio come prova di esami nei laboratori di radio TV, nella speranza che alla fine si possa ascoltare una... canzone per l'estate...



Laboratorio eletrauto.



Laboratorio radio T.V.

Somasca. Venerdì 29 settembre presso il Noviziato è stata celebrata la festa della Vestizione religiosa dei nostri giovani e sabato 30 quella della Professione dei voti temporanei. Pubblicheremo cronaca ed elenco nel prossimo numero di VITA.

IL CLIMA

L'aspetto insopportabile degli avvenimenti di Milano è la rapidità con cui evadono non tanto i rapinatori omicidi, quanto i sociologi che danno loro ragione. Infatti è di moda cercare l'ingiustizia sociale, come «motivo di fondo» per tutte le delinquenze. E' un motivo che ormai spiega «troppo» e, perciò, ripetiamo che non vale nulla. Tutti questi rapinatori non sono poveri affamati o gente tormentata dalla miseria, ma cinici appartenenti alla società del benessere. La passione che scatena questi delitti non è la necessità disperata che fa perdere la ragione, ma la golosità ingorda che scatena la incontentabilità. I problemi sociali esistono certamente: ma non è di lì che nasce «questa» delinquenza! E' un fenomeno di cupidigia fredda e calcolata: si può ripetere, per questi casi, quello che si dice gravità del «peccato nella luce», da Adamo ad oggi. E' una malattia di lusso!

LA STAGIONE

Evidentemente attacca, come un contagio, la sensibilità dei giovani. Giusto il commento della T.V. che ha confrontato il diciassettenne Donato Lopez assassinato con il coetaneo Giorgio Grossi, assassinato. Questa febbre passionale colpisce la gioventù in maniera tragica: ne fa l'assassino e la vittima, in ogni evenienza. Non c'è bisogno di scomodare Freud e i suoi complessi per capire che la adolescenza è sensibile a tutte le eccitazioni, è malata di conformismo verso ciò che l'impressione, perde la testa nel divismo per tutto quello

LICENZA DI UCCIDERE

che sa di straordinario. Le ragazzine diventano estatiche per i beatles, frenetiche per le danze eccitanti, irrefrenabili per le avventure di evasione; i giovanetti cedono alle manie più esibizionistiche e si accodano alle imprese più inquietanti.

IL PERICOLO

I magistrati penseranno che per i banditi si tratta di omicidio colposo: essi sparavano per intimidire, ed hanno ucciso per sbaglio: poveretti! Per i comunisti la colpa sarà regolarmente della polizia: questi «democratici» della guerriglia e dell'attentato vivono in perpetuo clima di «liberazione» e sono sempre d'accordo coi criminali non per spirito di carità, ma per congenialità di vocazione! In realtà gli assassini della vicenda milanese sono «egoisti moderni»: ad essi la vita degli altri non interessa, ma soltanto il proprio vantaggio. La pena di morte, in una società come la nostra, per i delitti comuni sarebbe la più logica soluzione: i nostri vecchi la sapevano lunga. Ma anche ammettendo che sia un progresso la sua abolizione, bisogna convenire che è urgente ridare alla «stima della vita altrui» una rinnovata importanza. Il criminale che ammazza per riuscire nella sua losca impresa, come l'automobilista che non si cura dell'incolumità altrui pur di accontentare il proprio gusto, sono un

frutto del nostro tempo. C'è tutta una rieducazione da fare: dalla scuola allo spettacolo e alla letteratura, bisogna impegnarsi ad evitare la stupida retorica e ad affrontare la lezione pratica. Questi quattro «incensurati», che nessuno pensava fossero i rapinatori incalliti degli ultimi quattro anni, si sono dimostrati «belve»: c'è, dunque, sotto sotto, una infezione, una degenerazione.

LA CONCLUSIONE

E le mamme sono a casa «incredule». Incredule le mamme degli assassini, ed incredule le mamme degli uccisi! Risparmieremo i commenti sulla decadenza della famiglia moderna, perché sono ovvi: ma ricorderemo che essa nella migliore delle ipotesi, è come uno scoglio o un rifugio in un mondo in tempesta. Tutte le istituzioni sono in crisi, amorali e dominate dalla speculazione di ogni genere; e tutte afferrano il ragazzo o l'uomo, la fanciulla o la signorina, appena mette il piede fuori casa. La stessa T.V., con spettacoli di varietà dove la scemenza condiscie l'immoralità o la indifferenza sarcastica per i valori della vita, fa da mezzana per la corruzione! E' difficile che in una casa i genitori (anche i migliori!) riescano a neutralizzare tutto il veleno che i figli bevono, o il fango che ricevono, fuori: la cancrena o la tubercolosi o la sifilide dello spirito fanno strage. Con colpi tremendi che, di solito, hanno il silenziatore: e le mamme, a casa, piangono, dicendo di non saper niente!

d.g.b.

Le mani del sacerdote

Il Card. Antonio Bacci, in un limpido articolo su «L'Osservatore Romano», ha parlato del celibato sacerdotale come della luce e dell'aroma che rende incantevole il sacerdozio per tutte le anime nel mondo. Questo «incanto» che il celibato dà ai valori del sacerdozio è espresso in una poesia inglese di cui il Cardinale dà una traduzione. La poesia si intitola: «Le mani del sacerdote»:

I
L

« Ne abbiamo bisogno nel mattino della vita
e ancora nell'ultima sera;
sentiamo la loro calda stretta di amicizia;
le cerchiamo quando assaporiamo
l'amaro della vita.

Quando veniamo al mondo siamo tutti peccatori
sia i grandi sia i piccoli
e la mano che ci fa puri come angeli
è la bianca mano del sacerdote.

Sull'altare ogni giorno la vediamo;
e le mani di un re sul trono
non possono eguagliare la sua grandezza,
la sua dignità unica;

perché là nell'aurora del mattino
prima che il sole spunti dall'Oriente,
là Dio riposa fra le pure dita
delle bianche mani del sacerdote.

E quando noi siamo tentati e deviamo
pei sentieri della vergogna e del peccato,
è la mano del sacerdote che ci assolve,
e non una sola volta, ma ancora, ancora.

E quando prendiamo il consorte della nostra vita
ci saranno altre mani per allestire la festa,
ma la mano che ci benedice e ci unisce
è la bianca mano del sacerdote.

Dio la benedica e la mantenga tutta santa
per l'Ostia che le sue dita accarezzano;
che altro può fare un povero peccatore se non invocare
che Dio ha scelto per benedirlo? [colui

E quando la rugiada di morte scenderà sulle sue ciglia,
possa il nostro coraggio ravvivarsi
nel vedere levate su di noi in segno di benedizione
le bianche mani del sacerdote! ».

Tutto qui, splendidamente: come nell'antica dizione delle parole per la consacrazione nella messa: « accepit panem in sanctas ac venerabiles manus suas ».



Vita Samarcanda

NOVEMBRE 1967